

## «Sostenibilità, chiave per il rilancio. Il Trentino del futuro dev'essere green» Meno carne e prodotti animali Più autobus: fino a 500 corse Bibite zuccherate, tassa per limitarle

**Sindacati: obiettivi 2024 corretti, ma serve partecipazione. Winterle (architetti): riconvertire**

**Donatello Baldo**

trento I sindacati condividono il documento sulle strategie di sviluppo sostenibile del Trentino approvate dalla giunta provinciale: «Così si va nella giusta direzione», dicono infatti Cgil, Cisl e Uil. E i buoni propositi per arrivare a un 2040 più «green» – le proposte spaziano dalla tassazione delle bevande zuccherate alla riduzione del consumo di carne, dalla riconversione alla rigenerazione di spazi urbani e industriali fino all'obiettivo del superamento del gender gap sulle retribuzioni – sono condivisi anche dall'Agenzia del Lavoro, dal mondo dell'architettura e in certa misura anche dal presidente degli Allevatori Mauro Fezzi: «Però sul consumo di carne va fatta chiarezza, perché quella trentina ha un'impronta ecologica sostenibile».

I sindacati condividono che il futuro del Trentino debba essere disegnato «individuando come assi strategici la sostenibilità ambientale, quella sociale ed economica», e chiedono che ora si guardi all'obiettivo del 2040 iniziando fin da subito «un processo concreto di condivisione di priorità e azioni concrete»: «Confidiamo possa essere un modello da attuare anche nella definizione di una strategia di rilancio del Trentino: per superare l'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica».

Nel concreto, l'agenda per arrivare al 2040 con un Trentino più sostenibile prevede anche interventi urbanistici e di programmazione. «Ho visto che si accenna anche alla mappatura della capacità di carico turistica per la sostenibilità locale. Ma qui c'è la prima contraddizione — osserva Alberto Winterle, ex presidente dell'Ordine degli Architetti e direttore di della rivista Turrus Babel — perché questa stessa giunta ha recentemente promosso la deroga alla legge Gilmozzi che questo carico turistico lo limitava». In generale, gli obiettivi sono condivisibili: «Bene l'impegno a favorire il riciclo e il riuso di spazi urbani, ovvero lavorare sul costruito e cercare di reinterpretare, riutilizzare, convertire, cambiare destinazioni dell'esistente. Andrebbe però aggiunta anche la possibilità non solo di riconvertire ma anche di demolire, andando oltre a quella prassi che prevede di mantenere le stesse cubature di prima». Positivo anche l'approccio ai nuovi modi di

abitare: «Co-living, co-housing, qui si potrebbe sperimentare, guardano agli esempi più avanzati già avviati in altre realtà europee».

Dal punto di vista sociale, uno degli obiettivi del piano di sostenibilità è la parità di salario tra uomini e donne. «In tema del gender gap – spiega Stefania Terlizzi, a capo dell’Agenzia del Lavoro – il ruolo fondamentale è rivestito dalle politiche di conciliazione». Ma molto è già stato fatto e l’agenda per il 2040 potrà basarsi sui progetti già avviati: «La Provincia di Trento storicamente ha posto il tema della parità di genere al centro delle proprie politiche e tra le iniziative già in essere c’è la certificazione delle aziende che valorizzano il lavoro femminile e che investono sulle politiche conciliative». La strategia è quella del brand reputation: «Noi abbiamo già 12 aziende certificate – afferma la dirigente – mentre analoghe realtà italiane hanno numeri molto più bassi». L’obiettivo di una parità salariale non si ottiene però con semplici strumenti amministrativi, non basta una legge: «No – conferma Terlizzi – serve la cultura, la conoscenza. E le politiche conciliative non si impongono ma si accompagnano».

Favorevole alla sostenibilità ma «contrario alle fake news sulla carne» il presidente degli Allevatori Mauro Fezzi: «Tra gli obiettivi c’è la diminuzione del consumo di carne. Ma detta così si rischia di fare confusione». Per Fezzi c’è carne e carne: «Se arriva dall’Argentina l’impronta ecologica è enorme, ma la carne trentina è un sottoprodotto della filiera del latte. La vacca per fare il latte deve pur partorire – osserva Fezzi – e l’ingrasso di quel vitello avviene soprattutto con il pascolo, non con sistemi intensivi, quelli sì insostenibili». E a proposito di pascolo, il presidente degli Allevatori ricorda che «dev’essere valorizzato, anche per il presidio della montagna».

Corriere del Trentino | Giovedì 26 Gennaio 2021

TRENTO E PROVINCIA | 5

## «Sostenibilità, chiave per il rilancio Il Trentino del futuro dev’essere green»

Sindacati: obiettivi 2024 corretti, ma serve partecipazione. Winterle (architetti): riconvertire

**Mauro Fezzi** i sindacati condividono il documento sulle strategie di sviluppo sostenibile del Trentino approvate dalla giunta provinciale: «Così si va nella giusta direzione», dicono infatti Ugl, Uil e Uil. I 3 bastano proposti per arrivare a un «step più estremo» le proposte spuntano dalla tassazione delle bevande zuccherate alla riduzione del consumo di carne, dalla riconversione alla rigenerazione di spazi urbani e industriali. Tra gli obiettivi del superamento del gender gap sulle retribuzioni – sono condivisi anche dall’Agenzia del Lavoro, dal mondo dell’architettura e in certa misura anche dal presidente degli Allevatori Mauro Fezzi: «Però sul consumo di carne va fatta chiarezza, perché quella trentina ha un’impronta ecologica sostenibile».

I sindacati concordano che il rilancio del Trentino debba essere disegnato «individuando come assi strategici la sostenibilità ambientale, quella sociale ed economica», e chiedono che ora si guardi all’obiettivo del step intermedio fin da subito: «Un processo concreto di condivisione di priorità e azioni concrete». «Condividiamo possa essere un modello da attuare anche nella definizione di una strategia di rilancio del Trentino per superare l'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica».

Nel concreto, l’agenda per arrivare al step con un Trentino più sostenibile prevede anche interventi urbanistici e di programmazione: «Ho visto che si accenna anche alla capacità della capacità di carico turistica per la sostenibilità locale. Ma qui c’è la prima contraddizione – osserva Alberto Winterle, ex presidente dell’Ordine degli Architetti e direttore di della rivista *Turris Italia* – perché questo stesso giunta ha recentemente pro-



mosso la demora alla legge Cirinnoni che questo circolo turistico lo limitava». In generale, gli obiettivi sono condivisibili: «Dare l’impulso a favorire il riciclo e il riuso di spazi urbani, ovvero lavorare sul costruito e creare di nuovi spazi, riutilizzare, convertire, cambiare destinazione d’uso». Anche la possibilità non solo di riconvertire ma anche di de-

molire, andando oltre a quella pensata che prevede di mantenere le stesse strutture di prima». Positivo anche l’approccio ai nuovi modi di abitare: «Co-living, co-housing, qui si potrebbe sperimentare, guardare agli esempi più avanzati già avviati in altre realtà europee».

Dal punto di vista sociale, uno degli obiettivi del piano di sostenibilità è la parità di sala-

**Il documento**

**Dibite zuccherate, tassa per limitarle**

Una delle proposte per lo sviluppo sostenibile del Trentino è la promozione del benessere anche alimentare, riducendo i consumi di bibite zuccherate.

**Meno carne e prodotti animali**

Così come la riduzione degli zuccheri, si ipotizza un limite al consumo di carne. Ma Fezzi (allevatori) ribatte: «Quella trentina è carne biologica».

**Più autobus: fino a 500 corse**

Per rendere la mobilità più verde, la Provincia immagina di aumentare le corse dei mezzi pubblici da 400 a 500.

ria tra uomini e donne. «In tema del gender gap – spiega Stefania Terlizzi, a capo dell’Agenzia del Lavoro – il ruolo fondamentale è rivestito dalle politiche di conciliazione. Ma molto è già stato fatto e l’agenda per il 2040 potrà basarsi sui progetti già avviati: «La Provincia di Trento storicamente ha posto il tema della parità di genere al centro delle proprie politiche e tra le iniziative già in essere c’è la certificazione delle aziende che valorizzano il lavoro femminile e che investono sulle politiche conciliative». La strategia è quella del brand reputation: «Noi abbiamo già 12 aziende certificate – afferma la dirigente – mentre analoghe realtà italiane hanno numeri molto più bassi». L’obiettivo di una parità salariale non si ottiene però con semplici strumenti amministrativi, non basta una legge: «No – conferma Terlizzi – serve la cultura, la conoscenza. E le politiche conciliative non si impongono ma si accompagnano».

Favorevole alla sostenibilità ma «contrario alle fake news sulla carne» il presidente degli Allevatori Mauro Fezzi: «Tra gli obiettivi c’è la diminuzione del consumo di carne. Ma detta così si rischia di fare confusione». Per Fezzi c’è carne e carne: «Se arriva dall’Argentina l’impronta ecologica è enorme, ma la carne trentina è un sottoprodotto della filiera del latte. La vacca per fare il latte deve pur partorire – osserva Fezzi – e l’ingrasso di quel vitello avviene soprattutto con il pascolo, non con sistemi intensivi, quelli sì insostenibili». E a proposito di pascolo, il presidente degli Allevatori ricorda che «dev’essere valorizzato, anche per il presidio della montagna».

### Associazioni all’attacco

## «Ambiente, con la giunta conflittualità in aumento»

**Portavoce Ugl-Cosova degli ecosostenibili**

L’elenco è lungo da un alleggerimento considerato «sufficiente» nella gestione delle seconde case fino alla concessione di deroghe che hanno inteso persino le aree protette, dal potenziamento delle aree verdi fino a una gestione giardinata «spitina» dei grandi cervinari, dell’acqua, delle fessure e degli alloggi. Sulla base di queste critiche, ieri in terra

combinazione del consiglio provinciale, le associazioni ambientaliste (Montaini, Valdemora, Lips, Italia Nostra, Legambiente, Lips, Con Ligge e WWF) hanno bocciato l’ordine della giunta sud trentino ambientale, lamentando un aumento della conflittualità. Le associazioni ambientaliste, per rispondere la questione ambientale al centro del dibattito, hanno

chiesto la convocazione di una conferenza di informazione sul hoc. A far discutere ieri in commissione è stata anche un emendamento di legge sulle concessioni piccole e medie, cioè sotto i 5 mila euro: la giunta – ha spiegato il vicepresidente Mauro Terlizzi – punta a mettere in gara solo quelle superiori ai 500 euro.

Donato Baldo